

L'addio a Cesare Montalbetti: "Viveva la fede in ogni gesto concreto"

Pubblicato: Sabato 15 Settembre 2012



«Ci mancherà». Con voce rotta dall'emozione, monsignor Donnini, ha celebrato l'addio a **Cesare Montalbetti**, varesino molto conosciuto sia per la sua attività politica sia per il suo costante impegno nell'ambiente cattolico e nel mondo del volontariato e del sociale. Con lui, nell'ultimo saluto, molti sacerdoti che con Cesare hanno collaborato e condiviso percorsi e progetti: hanno concelebrato la messa infatti ben 13 prelati, tra cui monsignor Stucchi, don Ernesto Mandelli, don Pino Gamalero, monsignor Giuseppe Maffi e padre Gianni. I funerali di Montalbetti, **scomparso giovedì 13 settembre**, si sono tenuti nel primo pomeriggio di oggi, 15 settembre 2012, nella **Chiesa di San Vittore a Varese**.

Centinaia e centinaia le persone che hanno voluto essere presenti all'ultimo saluto: tra loro l'ex sindaco Raoimondo Fassa e i politici Paolo Rossi, Luisa Oprandi, Alessandro Alfieri, Daniele Marantelli, Stefano Tosi, Giuseppe Adamoli, Carlo Scardeoni e Costante Portatadino. Ma la chiesa era piena anche degli amici del mondo del terzo settore, della Cisl e delle Acli: provenienti da mondi diversissimi e tutti ugualmente commossi dalla perdita.

Una cerimonia partecipata e toccante durante la quale in diversi hanno voluto lasciare **una testimonianza di affetto e di stima** ma anche raccontare episodi concreti per dimostrare la passione con cui Montalbetti si metteva a disposizione degli altri e si interrogava sulla fede e sulla società. «I testimoni sono anche scomodi – ha detto monsignor Stucchi – perché ti scuotono la coscienza **come i veri amici fanno dicendoti tutto**. Così era Cesare». «Provo riconoscenza per il suo impegno costante che si è espresso in moltissimi campi nella profonda convinzione che la fede non può non riempirti la vita – ha sottolineato Donnini -. **Questa fede non la raccontava solo a parole** ma la metteva in pratica in tutti i campi della vita. Faceva moltissime cose che faccio fatica a ricordarle tutte. E non dimentico il suo impegno nella famiglia, al capezzale della moglie colpita da grave malattia: non l'ho mai sentito lamentarsi di questo, anzi aveva sempre una parola di speranza per tutti».

E infine il ricordo della figlia: «Mentre raccoglievamo insieme i fichi, diceva: ma **come fa la gente a non credere in Dio?** Io non li ho piantati questi fichi, non li ho curati, e alla fine adesso li colgo e li mangio. Come si fa a non credere in Dio?». La figlia ha chiesto infine ai presenti di mandare i ricordi di vita e gli episodi legati a "Cesarino" come si faceva chiamare anche dai suoi figli «così che possiamo raccontare di quest'uomo buono ai nipotini».

Apriamo i commenti per chi volesse lasciare un ricordo

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it